1 marzo 2015

II domenica di Quaresima

Anno B

*La II domenica del sacro tempo di Quaresima di ogni anno liturgico ci introduce nel mistero della trasfigurazione del Signore. Dopo la sua vittoria sulle tentazioni, oggi con Pietro, Giacomo e Giovanni viviamo l’esperienza della trasfigurazione che anticipa la Pasqua.*

*Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18*. Abramo, generoso e fedele a Dio, fino in fondo, senza resistenze, non gli rifiuta nemmeno il figlio della promessa, un episodio oscuro e tragico, che anticipa il sacrificio del Figlio di Dio sulla croce.

*Rm 8,31b-34*. La bontà di Dio è senza misura dal momento che ha consegnato il suo Figlio nelle nostre mani.

*Mc 9,2-10*. Un episodio misterioso e affascinante. Gesù rivela la sua gloria ai discepoli e viene proclamato Figlio di Dio. Un mistero da contemplare a bocca aperta. Pietro è affascinato da quelle visioni e non esita ad esprimere la gioia esagerata che prova nello stare con Gesù.

**2Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro 3e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. 4E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.5Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». 6Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.7Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». 8E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. 9Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. 10Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.**

Passi paralleli. Mt 17,1-8; Lc 9,28-36

*L’episodio della ‘Trasfigurazione’ in tutti i sinottici occupa una posizione centrale, e non è un caso, perché si tratta di una di una rivelazione di chi sia veramente Gesù e di un appello a seguirlo fondato sull’ascolto della sua Parola. Marco, in particolare, colloca la Trasfigurazione esattamente al centro dei due annunci della passione (8,31-33; 9,30-32), per farci comprendere che l’identità di Gesù è strettamente in relazione con il mistero della sua morte e resurrezione, per il momento ancora incomprensibile ai discepoli frastornati e impauriti. I tre discepoli sono gli stessi, che avevano anche assistito alla risurrezione della figlia di Giairo (5,37) e che saranno testimoni dell´agonia di Gesù nell´orto degli ulivi (14,33).*

 ***v.2a “Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.”*** In questo versetto ci sono un ricordo temporale e una indicazione di un luogo. Il primo è il particolare cronologico dei “***sei giorni dopo***”, il secondo elemento è il “**monte alto**.” Sono passati sei giorni dal primo annuncio della morte e risurrezione (8,31-33). Certamente, il turbamento provocato da quell´annuncio dovette essere forte e non era stato ancora assimilato. Gli apostoli avevano bisogno di “rifarsi”, rianimarsi, ricuperare forza e coraggio, per essere capaci di dire ancora «sì», dopo questo annuncio di sofferenza anche se mitigato da parole per allora incompressibili “***e, dopo tre giorni, risorgere***.” “***Li condusse su un alto monte***” nella storia delle religioni è sulle montagne che gli dei hanno la loro residenza ed è lì, sulle alte cime, che il cielo incontra la terra. Il monte Sinai è il luogo della rivelazione per eccellenza, in cui Mosè ricevette le tavole della Legge, e dove anche Elia salì, a ritemprare la sua fede alle sorgenti della rivelazione del Signore (cfr. 1Re 19). Il monte della trasfigurazione viene identificato tradizionalmente nel Tabor, ma l’assenza di denominazione nei sinottici è voluta perché la montagna in cui Dio viene a parlare al Figlio suo trasfigurato è il nuovo Sinai. Scegliendo questo monte anonimo, Dio ha rifiutato la piccola collina su cui era costruita Gerusalemme, il santo monte di Sion. Secondo la topografia teologica degli evangelisti, non sarà Gerusalemme il luogo dell’ultima rivelazione di Dio, ma la Galilea delle genti che riceve ora la visita di Dio.

 ***vv.2b-5 “Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.”*** “***Fu trasfigurato davanti a loro*”** i destinatari di questa visione sono i tre apostoli che vedono l'Umanità del Signore sfolgorare dal suo interno, e non per un riflesso esteriore. Abbagliante di Luce divina increata, in specie nel suo Volto che sembra un sole, si trasfigurò davanti a loro. “***Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime***”. Non si tratta tanto della tonalità di un colore, ma dello splendore della gloria divina che fa risplendere il volto di Gesù come il sole e fa brillare le sue vesti come la luce (Mt 17,2[[1]](#footnote-1)). La gloria che Gesù, sei giorni prima, aveva appena annunciato a Cesarea per la fine dei tempi, quando “***il Figlio dell’uomo verrà con gli angeli santi nella gloria del Padre***” (Mc 8,38), viene ora anticipata sotto lo sguardo abbagliato dei tre testimoni. La gloria appartiene unicamente a Dio, ora essa risplende sul volto di Gesù, non come un semplice riflesso – come per Mosè – ma come lo splendore che rivela l’intima sua identità: egli è lo stesso Dio. Accanto a Gesù “**appaiono Mosè ed Elia**”: rappresentano rispettivamente la Legge e i Profeti. In particolare, Mosè, il portavoce di Dio, viene a salutare il profeta definitivo, da lui stesso annunciato “**Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto**” (Dt 18,15); Elia doveva essere il precursore del Messia[[2]](#footnote-2). Ambedue erano saliti al Sinai (Es 33,18-19[[3]](#footnote-3); 1Re 19,11[[4]](#footnote-4)); con la loro apparizione su questo monte – il nuovo Sinai – annunciano che è giunto il tempo della nuova ed eterna alleanza.

 ***vv.5-6 “Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.”*** Ecco la reazione dei discepoli: entra come sempre per primo in azione Pietro, un po’ per sua iniziativa sempre impetuosa, un poco a nome dei confratelli intimoriti. Con la sua proposta di fare tre tende Pietro conferma il senso ultimo della visione: la tenda infatti era un segno della visita di Dio che viene ad abitare in mezzo al suo popolo. Pietro vorrebbe quindi inaugurare il cielo sulla terra, perché l’apparizione di un giorno duri per sempre. Ma l’evangelista Marco annota: “***non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati***” questa frase rassomiglia stranamente all’osservazione che segue il terzo tentativo, da parte di Gesù, di trovare conforto al Getsemani nei discepoli addormentati: “***non sapevano che cosa rispondergli***” (Mc 14,40). Le due scene sono affini: gli stessi testimoni privilegiati, lo stesso sbalordimento, qui davanti alla gloria, là davanti all’umiliazione di Gesù. In tutti e due i casi i tre discepoli rimangono in presenza di un mistero incomprensibile.

 ***vv.7-8 “Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.”*** “***Venne una nube che li coprì con la sua ombra***”. La nube è il segno inequivocabile della manifestazione di Dio, come lo era stata sul Sinai, sulla tenda del convegno durante la marcia nel deserto, e sul tempio di Salomone, all’atto della consacrazione del nuovo edificio. La nube, che ricopre e protegge, è in qualche modo una tenda per Dio stesso: delle nubi, infatti, egli fa la sua tenda (cfr. Sal 18,12[[5]](#footnote-5)). Infine la voce dalla nube: è la stessa voce già ascoltata al Giordano, che aveva presentato Gesù come il Figlio e il Servo del Signore. Ora a quelle parole si aggiunge il comando: “***ascoltatelo!***”. Ai discepoli dubbiosi e timorosi, Dio in persona parla e dice che essi possono, devono ascoltare e obbedire, devono e possono avere fiducia in Gesù e seguirlo sulla via che ha intrapreso: è la via della croce che prevede la tappa del Golgota, ma poi culminerà nella risurrezione. Alla fine tutto passò e si ritrovarono soli con Gesù.

 ***vv.9-10 “Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.”***Adesso “**discendono dal Monte**”, c’è la consegna del silenzio, è l’ultima volta che Gesù ordina di tacere, torna alla sua missione che terminerà su di un altro monte: il Calvario, il Signore raccomanda di non parlare della «**visione *se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti***». Ora i discepoli non capiscono, non è possibile comprendere “**tengono *fra loro la cosa***”, i discepoli racconteranno della Trasfigurazione quando saranno inviati a Israele e al mondo a annunciare la sua Resurrezione “***Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte***” (2Pt 1,18). E la Resurrezione altro non è che laTrasfigurazione eterna nell'umanità del Signore! E se per è lui così lo sarà anche per noi (Rm 8,11)[[6]](#footnote-6).

**Alcune domande per la riflessione personale**

Ascoltare non soltanto sentire, ma ubbidire, mettere in pratica quanto è e intensa nella mia vita l’esperienza dell’ascolto della sua parola?

Vado via via assimilando il “pensiero di Cristo”, per vedere la storia come Lui, per giudicare la vita come Lui, per scegliere e amare come Lui, per vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo?

Dio si fa conoscere a quelli che lo cercano, creo in me le condizioni perché questo si realizzi? Facendo silenzio e rientrando in me stesso?

 La trasfigurazione ha sullo sfondo la croce: l’eucaristia mi fa partecipare della Sua vita: penetro il mistero della Sua morte per accedere – nell’attesa della Sua venuta – alla luce della sua risurrezione?

**Dal “Catechismo *della Chiesa cattolica*”**

**444** I Vangeli riferiscono in due momenti solenni, il Battesimo e la Trasfigurazione di Cristo, la voce del Padre che lo designa come il suo “Figlio prediletto” [Cfr ⇒ Mt 3,17; ⇒ Mt 17,5]. Gesù presenta se stesso come “il Figlio unigenito di Dio” (⇒ Gv 3,16) e con tale titolo afferma la sua preesistenza eterna [Cfr ⇒ Gv 10,36]. Egli chiede la fede “nel Nome del Figlio unigenito di Dio” (⇒ Gv 3,18). Questa confessione cristiana appare già nell'esclamazione del centurione davanti a Gesù in croce: “Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio” (⇒ Mc 15,39); infatti soltanto nel Mistero pasquale il credente può dare al titolo “Figlio di Dio” il suo pieno significato.

Un anticipo del Regno: la Trasfigurazione

**554** Dal giorno in cui Pietro ha confessato che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il Maestro “cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme, e soffrire molto. . . e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno” (⇒ Mt 16,21). Pietro protesta a questo annunzio, [Cfr ⇒ Mt 16,22-23] gli altri addirittura non lo comprendono [ Cf ⇒ Mt 17,23; ⇒ Lc 9,45 ]. In tale contesto si colloca l'episodio misterioso della Trasfigurazione di Gesù [Cf ⇒ Mt 17,1-8 par. ; ⇒ 2Pt 1,16-18 ] su un alto monte, davanti a tre testimoni da lui scelti: Pietro, Giacomo e Giovanni. Il volto e la veste di Gesù diventano sfolgoranti di luce, appaiono Mosè ed Elia che parlano “della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme” (⇒ Lc 9,31). Una nube li avvolge e una voce dal cielo dice: “Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo” (⇒ Lc 9,35).

**555** Per un istante, Gesù mostra la sua gloria divina, confermando così la confessione di Pietro. Rivela anche che, per “entrare nella sua gloria” (⇒ Lc 24,26), deve passare attraverso la croce a Gerusalemme. Mosè ed Elia avevano visto la gloria di Dio sul Monte; la Legge e i profeti avevano annunziato le sofferenze del Messia [Cfr ⇒ Lc 24,27]. La passione di Gesù è proprio la volontà del Padre: il Figlio agisce come Servo di Dio [Cfr ⇒ Is 42,1]. La nube indica la presenza dello Spirito Santo: “Tota Trinitas apparuit: Pater in voce; Filius in homine, Spiritus in nube clara - Apparve tutta la Trinità: il Padre nella voce, il Figlio nell'uomo, lo Spirito nella nube luminosa”: [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, III, 45, 4, ad 2]

*Tu ti sei trasfigurato sul monte, e, nella misura in cui ne erano capaci, i tuoi discepoli hanno contemplato la tua gloria, Cristo Dio, affinché, quando ti avrebbero visto crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria ed annunziassero al mondo che tu sei veramente l'irradiazione del Padre* [Liturgia bizantina, Kontakion della festa della Trasfigurazione].

**556** Alla soglia della vita pubblica: il battesimo; alla soglia della Pasqua: la Trasfigurazione. Col battesimo di Gesù “declaratum fuit mysterium primae regenerationis - fu manifestato il mistero della prima rigenerazione: il nostro Battesimo”; la Trasfigurazione “est sacramentum secundae regenerationis - è il sacramento della seconda rigenerazione: la nostra risurrezione” [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, III, 45, 4, ad 2]. Fin d'ora noi partecipiamo alla Risurrezione del Signore mediante lo Spirito Santo che agisce nel sacramento del Corpo di Cristo. La Trasfigurazione ci offre un anticipo della venuta gloriosa di Cristo “il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso” (⇒ Fil 3,21). Ma ci ricorda anche che “è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio” (⇒ At 14,22):

*Pietro non lo capiva ancora quando sul monte desiderava vivere con Cristo. Questa felicità Cristo te la riservava dopo la morte, o Pietro. Ora invece egli stesso ti dice: Discendi ad affaticarti sulla terra, a servire sulla terra, a essere disprezzato, a essere crocifisso sulla terra. È discesa la Vita per essere uccisa; è disceso il Pane per sentire la fame; è discesa la Via, perché sentisse la stanchezza del cammino; è discesa la sorgente per aver sete; e tu rifiuti di soffrire?* [Sant'Agostino, Sermones, 78, 6: PL 38, 492-493]

PREGHIAMO

O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. [↑](#footnote-ref-1)
2. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: [↑](#footnote-ref-2)
3. “Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te.” [↑](#footnote-ref-3)
4. “*Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore*»” [↑](#footnote-ref-4)
5. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. [↑](#footnote-ref-5)
6. “E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.” [↑](#footnote-ref-6)